

## **Riflessione sul Cap. 8 di Amoris Laetitia**

L'*Amoris Laetitia* è un documento ampio e profondo, sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo (dal titolo del Sinodo ordinario 2015, seguito a quello straordinario del 2014 su “Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”).

Essendo un tema trasversale, che non si collega immediatamente ad una commissione particolare del CPP, la Commissione UPCM ha voluto cominciare a rifletterci sopra, sollecitata dal suggerimento dei parroci rivolto all’ultimo incontro del CPP.

Si è detto che varrebbe la pena approfondire questo documento in tutti i suoi aspetti, perché il pensiero cristiano sul tema del matrimonio, da un punto di vista antropologico e sacramentale, sembra che stia perdendo rilevanza, anche tra le nuove generazioni più vicine alla Chiesa.

Tuttavia, ci si vuole qui confrontare su un aspetto più particolare, relativo all’accompagnamento delle persone che si trovano in situazioni matrimoniali non “canoniche”, cosiddette “irregolari”, perché hanno vissuto l’esperienza della fine di un matrimonio, oppure sono coniugate con chi ha avuto questa esperienza, magari hanno costituito nuove famiglie e avuto altri figli in seconde nozze, ecc., non senza significative traversie personali.

La comunità cristiana ha sempre il compito di accompagnare, discernere ed integrare (consapevoli di non poter “condannare” nessuno, essendo tutti bisognosi di misericordia) affinché l’amore di Dio raggiunga ogni situazione, ma come realizzarlo?

Il documento del Papa, basato sulle indicazioni dei Vescovi (più dei 2/3 dei quali ha dato il proprio “placet” anche al punto più controverso, l’85, discusso al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia del 2015: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/10/24/0816/01825.html>), invita a riflettere su questi aspetti e ad intraprendere percorsi di inclusione, in modo che ognuno possa ripensare alla propria vita con un atteggiamento di attento discernimento, non facendosi incasellare dentro le casistiche di una “legge” teorica, che non distingue la particolarità delle diverse situazioni.

La commissione UPCM propone al CPP una discussione che possa partire da queste domande

- 1) E’ certamente opportuno approfondire la conoscenza di questo documento in modo da comprendere appieno l’importanza di questa nuova attenzione alle persone che vivono questa condizione, come farlo?
- 2) Come possiamo promuovere l’inserimento attivo nella nostra comunità di chi vive situazioni “irregolari” per quanto riguarda il matrimonio, e che cammino possiamo proporre?
- 3) Come farne anche un’occasione di riavvicinamento, per coloro che si erano sentiti allontanati o giudicati, oppure per quegli adulti che (ad esempio perché i propri figli arrivano all’anno della prima Comunione) riscoprono un percorso più profondo di fede dopo anni di lontananza? Come possiamo accompagnare la richiesta di questi adulti?